



ISPO nel caos. Il rischio paralisi è dietro l'angolo

Un'interrogazione urgente di Marco Carraresi, presidente del gruppo UDC in Regione Toscana

C'era una volta il CSPO – Centro per lo Studio e la Prevenzione Oncologica, importante punto di riferimento a livello regionale ed extraregionale nel campo della ricerca e della prevenzione oncologica. Importante, ma liquidato con una perdita milionaria, e sostituito un paio di anni fa con l'ISPO, che doveva procedere a un'efficace e duratura azione di superamento delle diseconomie ereditate dal cessato CSPO.

Ma la situazione non solo non ha mostrato finora apprezzabili segni di miglioramento, ma c'è addirittura il rischio della totale paralisi di un'attività delicatissima e di grande rilevanza, qual è quella della prevenzione dei tumori a Firenze e nel resto della Toscana. Personale, sedi, risorse: questioni che vedono l'ISPO in gravissima difficoltà.

Il personale anzitutto: già in ritardo, alla fine si fa una procedura di selezione per diciotto amministrativi, indispensabili per l'attività dell'Istituto. Ma poi, per scelte errate, si è costretti a non utilizzarla. Mentre il contratto del personale attualmente impiegato scade tra un mese. Con il rischio di andare a un blocco totale delle attività dovuto alla carenza di personale amministrativo, essenziale per il supporto all'attività medica di prevenzione e di studio.

Poi gli immobili: l'ISPO lavora in quattro sedi di cui una di proprietà, Viale Amendola, e tre in affitto –fra le quali l'ex Villa delle Rose- per un totale annuo di spesa di 1.400.000 euro. Tra le ipotesi previste per l'unificazione delle sedi era stata suggerita anche quella dell'ex presidio ospedaliero di Camerata, che però, da successive valutazioni, non era stata ritenuta in grado di accogliere tutte le attività dell'Istituto. Alla fine l'ISPO ha pubblicato un avviso per l'individuazione e la successiva acquisizione di un immobile o porzione di immobile da adibire a sede dell'Istituto, con l'Azienda USL 10 di Firenze che ha presentato formale proposta di vendita dell'ex ospedale San Giovanni di Dio, posto in Via Borgognissanti a Firenze. Peccato però che l'ISPO non sia stato in grado di valutare e decidere, anche perché l'ASL neppure gli ha comunicato il prezzo dell'immobile.

Infine le risorse. Il fondo sanitario regionale assegna all'ISPO 6 milioni di euro -a suo tempo considerati insufficienti dalla stessa Direzione generale- ma si parla addirittura di una riduzione per gli anni successivi. Conseguenza anche dei rapporti con la ASL 10 di Firenze, che in questi anni sono stati tutto fuorché chiari, ma soprattutto delle attività svolte da ISPO proprio per conto della Asl 10, che continuerebbero ancora ad essere fortemente sottostimate.



Con un ulteriore interrogativo che continua ad oggi a rimanere senza risposta: perché, visto che l'Istituto è a carattere regionale, le altre Aziende sanitarie della Toscana continuano a non affidare all'ISPO le attività di screening alle quali lo stesso Istituto è deputato?

A questo punto c'è veramente da chiedersi se la Regione abbia piena consapevolezza della situazione dell'ISPO e delle pesanti conseguenze sulla sua attività. Da qui l'interrogazione - a cui l'assessore alla sanità Rossi sarà chiamato a rispondere in Consiglio prima della fine dell'anno- che chiede conto della razionalizzazione ed unificazione delle attuali sedi, in particolare per quanto riguarda la tempistica e la copertura economico-finanziaria della prevista acquisizione di un immobile da adibire a sede dell'Istituto; della situazione dell'organico, affinché sia garantita la piena funzionalità dell'Istituto, con le relative procedure di stabilizzazione del personale dipendente indispensabile per garantire le attività istituzionali dell'Istituto (tenuta dei registri, attività di riabilitazione oncologica, formazione esterna, ecc.); e infine, l'UDC chiede conto circa "la disponibilità di risorse che garantiscano la copertura dei costi derivanti dal previsto incremento delle attività sanitarie, anche a seguito dell'aggiornamento dei rapporti contrattuali in essere con l'Azienda USL 10 di Firenze per l'abbattimento delle liste di attesa e lo sviluppo dell'attività di screening previsti dal vigente Piano Sanitario Regionale".

Firenze, 7 dicembre 2009